



C. Luffoli/Ap

Computer e macchinari nei laboratori della Scientifica. L'uso delle tecnologie ha rivoluzionato anche il lavoro degli investigatori

#### La Scheda

**La trovata di un segugio di fine 800**

DALL'INVIATO

La dattiloscopia, la scienza che studia le impronte digitali, ha appena compiuto un secolo. E la scoperta dell'«unicità» delle impronte digitali nacque di pari passo con il «bertillonismo», la prima rudimentale misurazione antropometrica ideata e applicata da Alphonse Bertillon, modestissimo funzionario della leggendaria «Sureté», la polizia parigina di fine ottocento. In un'epoca in cui, non c'era la possibilità di fotografare i soggetti criminali, Bertillon iniziò a misurare l'altezza, l'apertura delle braccia, il torace, la lunghezza della testa, la lunghezza del piede sinistro, la lunghezza del dito medio della mano sinistra, dell'orecchio sinistro, e così via. Con questo sistema nel 1892 venne scoperto e arrestato l'anarchico e pluridamitardo Ravachol. L'era di Vidocq, il po-

liziotto capace di «mandare a memoria» migliaia di facce, era tramontata per sempre. Nasceva «la scienza contro il delitto». Scontro titanico: nel maggio del 1934, due chirurghi senza scrupoli, per la «modica» somma di 5000 dollari, corsero con acidi i polpastrelli del gangster John Dillinger al quale, in precedenza, erano state rilevate le impronte digitali. Soldi buttati. A Chicago, all'uscita di un cinema, Dillinger fu ucciso a colpi di mitra da agenti dell'Fbi. E leggenda vuole che le sue linee papillari fossero già tornate visibili. Sarà anche per questo che le impronte vengono chiamate «il sigello incancellabile». La distanza che separa l'odierna «squadra mobile» da quella di dieci o quindici anni, fa è probabilmente simile a quella che - a Parigi - a fine secolo, separò Bertillon da Vidocq, qual è oggi l'equivalen-

te del «sigello incancellabile»? La scienza dattiloscopica, probabilmente, ha esaurito - se ci è consentita la licenza - la sua spinta propulsiva. E per certi versi, persino l'«intercettazione telefonica» è una vena investigativa alla quale non si può chiedere l'impossibile. Oggi, ad andare per la maggiore, sono le cosiddette intercettazioni ambientali. Campo sconfinato e in continua evoluzione. C'è un soggetto da pedinare? Intanto è bene sapere che per un «singolo» pedinamento, nell'arco di una giornata, vengono messi in campo cinquanta uomini. La macchina da seguire, di solito, è leggermente «appesantita» da una microspia tenuta da una calamita. Un piccolo congegno che consente l'esatta individuazione, in ogni momento, della macchina seguita. E ci sono quelle piazzate nelle case e nei negozi. La microspia viene autorizzata dalla magi-

stratura per quaranta giorni. Al termine dei quali la polizia presenta il suo primo rapporto e può chiedere una proroga di venti giorni. Il magistrato decide di volta in volta. I mafiosi più incalliti non ci cascano. Nelle famiglie con un congiunto latitante, il parente è considerato morto: non viene mai nominato. Dunque, non è l'intercettazione a portare la polizia sulle tracce di questa o quella prigionia rossa. Ma questi supporti investigativi, indubbiamente, permettono una conoscenza approfondita di contesti criminali altrimenti tabù. Il pentito può raccontare tutto. Ma - tranne rarissime eccezioni - a cose fatte. Vedere dal vivo e da vicino con una minuscola telecamera piazzata in un punto strategico o da distanze siderali con il «Celestron», ascoltare dagli uffici della squadra mobile, come se si fosse presenti alla conversazione, fornisce

una marcia in più. «La squadra mobile di Palermo - osserva il questore Antonio Manganelli - si è adeguata ad esigenze via via crescenti. A monte di questo sforzo, e di questi risultati, c'è ormai una determinazione che ci consente di fare riferimento a tecnologie avanzatissime, dall'informatica alle scienze criminalistiche. Di pari passo con questi strumenti, è enormemente cresciuta la professionalità degli operatori. Scuole e corsi di aggiornamento sono pane quotidiano. Come è indispensabile il continuo lavoro di scambio con le polizie di altri paesi. Non abbiamo copiato nulla da nessun paese. Ma è pur vero che, da ciascuna metodologia investigativa straniera, abbiamo tratto quegli ingredienti che potevano fornirci utili. E nel nostro caso, qui, a Palermo. Per il particolarissimo tipo di indagini che siamo chiamati a svolgere». [S. L.]

# Scienza contro delitto

occultata. In laboratorio, invece, sarà proprio la parte nascosta dal faldario a prendersi la sua bellissima rivincita tornando ad apparire nel suo primigenio splendore. Infine, in questo laboratorio, si evidenziano le impronte.

Capitolo fondamentale ai fini di una buona indagine. Com'è noto, la prima a intervenire sul luogo del delitto è la «squadra sopralluoghi». Immaginatela come un grosso setaccio che porta via tutto quello che trova. Un po' come un aspirapolvere che non va per il sottile. Acchiappa impronte digitali o bottoni o lembi di stoffa o bossoli o gocce di sangue o biglietti manoscritti o capelli... All'insegna di una regola: meglio portare tutto - anche se mol-

te cose non serviranno e andranno buttate - che fare gli schilofilos per poi mordersi le mani quando sarà impossibile correre ai ripari. Naturalmente l'impronta, quando è «buona», può essere considerata la regina in un'autentica indagine di polizia. Nel laboratorio chimico, come dicevamo, l'impronta, portata dalla «squadra sopralluoghi», sarà evidenziata, anche se può darsi il caso di impronte direttamente esaltate in sede di sopralluogo e dunque immediatamente fotografate e documentate. In ogni caso l'impronta finirà alla «sezione dattiloscopica», dove ha sede il casellario dattiloscopico regionale.

Immaginate un gigantesco schedario che contiene le «foto segnale-

**L'inconfondibile sagoma di un segugio della letteratura: il popolarissimo Sherlock Homes**

tiche», se così vogliamo chiamarle, di centinaia di migliaia di dita e di mani. Pare che qui ci siano impronte che risalgono agli anni '30. Fate voi il conto. Poiché ogni essere umano ha una sua precisa identità papillare, in queste stanze, una volta ottenuto un frammento utilizzabile, inizia un gigantesco lavoro - ormai tutto computerizzato - di classificazione e confronto. La legge italiana chiede almeno 17 punti di coincidenza. In America invece, e in tutti i paesi di diritto anglosassone, non ci sono «tetti» da raggiungere: possono bastare quattro cinque punti di coincidenza pur che la qualità complessiva dell'immagine risponda a certi requisiti. Sia detto per inciso, anche se dovrebbe essere scontato:

l'attività della polizia scientifica è un'attività di supporto per la Questura e la squadra mobile che, a loro volta, vengono direttamente investite e, se del caso, autorizzate dalla autorità giudiziaria.

Potremmo parlare delle prove grafiche. Quando - ad esempio - si tratta di scoprire se un certo biglietto è stato scritto di pugno da un latitante del quale si possiede qualcosa che lui ha «sicuramente» scritto, anche se molti anni prima. Scopriremo, anche se siamo convinti di essere visceralmente umorali nella nostra scrittura, che abbiamo pur sempre i nostri tic, le nostre cifre segrete, il nostro modo di attaccare fra loro questa o quella lettera in particolare. Scopriremo che la grafia, come le